



Comunicato Stampa

Zurigo, 6 Novembre, 2025

L'Intelligenza Artificiale aumenta il divario digitale tra le generazioni

L'Intelligenza Artificiale fa sempre più parte della vita quotidiana. La maggior parte delle persone in Svizzera è preoccupata per l'IA e per la prossima generazione di tecnologie, ma chi utilizza l'IA regolarmente è più ottimista. Mentre i giovani trascorrono più tempo online di quanto vorrebbero, gli anziani e le persone con basse competenze digitali restano indietro. Questi sono i risultati più recenti di uno studio rappresentativo a lungo termine dell'Università di Zurigo.

Nel 2025, in Svizzera le persone trascorrono in media 5,7 ore al giorno online – tre volte più che nel 2011 (1,8 ore) e due ore in più rispetto al periodo precedente la pandemia di Covid nel 2019 (3,6 ore). Tra i 20 e i 29 anni, il tempo medio giornaliero speso online raggiunge 8,4 ore. “Per questa fascia d'età, internet è diventato per la prima volta più importante dei contatti personali – sia per informarsi che per intrattenersi”, afferma Michael Latzer, professore di *Media Change & Innovation* all'Università di Zurigo.

Le piattaforme social come TikTok e Instagram svolgono un ruolo centrale nella vita quotidiana dei giovani (utilizzate dal 95% dei 20-29enni) e il loro uso cresce anche tra le generazioni più anziane (58% tra gli over 70). La digitalizzazione della vita quotidiana procede rapidamente: due terzi delle transazioni avvengono senza denaro contante, il 39% dei prodotti viene acquistato online e un terzo del lavoro che può essere svolto da remoto viene svolto da casa.

Quasi metà della Svizzera utilizza regolarmente l'IA generativa

Dopo il lancio di ChatGPT nel novembre 2022, la quota di popolazione che ha utilizzato l'IA generativa è aumentata rapidamente: dal 37% nel 2023 al 54% nel 2024 e al 73% nel 2025. Quello che era iniziato come una sperimentazione occasionale è diventato un uso abituale: quasi la metà della popolazione svizzera oggi utilizza l'IA generativa almeno una volta al mese (settimanale: 21%, quotidiano: 17%), e tra i 14-19enni la percentuale sale all'84%. “L'uso reale dell'IA è in realtà molto più elevato, poiché è sempre più integrata nei servizi quotidiani come motori di ricerca e chatbot”, spiega Latzer.

L'IA generativa è usata soprattutto nell'istruzione e nel lavoro (53%), con due terzi dei 20-29enni che la impiegano. Tre adolescenti su dieci (14-19 anni) dichiarano di usare l'IA per creare contenuti che dovrebbero produrre autonomamente. Per gli utenti regolari, l'IA è diventata anche un consulente nelle decisioni quotidiane, ad esempio su finanze e scelte di carriera (21% ciascuno). Tuttavia, rispetto alle fonti tradizionali, l'importanza dell'IA generativa e degli influencer resta nel complesso limitata: per le decisioni politiche, solo il 7% considera rilevanti le informazioni generate dall'IA, contro il 27% che si affida alle fonti classiche di internet.



Sorveglianza, perdita di controllo e paura per l'occupazione – una richiesta di regolamentazione dell'IA

Nonostante l'uso diffuso, scetticismo e preoccupazione restano elevati: sebbene la maggioranza (71%) degli utenti regolari ritenga che l'IA li aiuti a svolgere i loro compiti in modo più efficiente, solo uno su tre pensa che migliori la vita in generale. Sei persone su dieci temono un aumento della sorveglianza, e una su tre si preoccupa che l'IA generativa possa sfuggire al controllo o causare disoccupazione di massa. Di conseguenza, cresce la domanda di regolamentazione: una persona su due chiede regole più severe per l'IA generativa – molto più che per internet in generale (36%).

L'“Intelligenza Artificiale Generale” è in arrivo – con conseguenze negative

Quasi metà degli utenti internet svizzeri ritiene che l'IA generativa evolverà presto in una “Intelligenza Artificiale Generale” (AGI) – una tecnologia capace di superare l'essere umano in quasi tutti i campi. Più della metà pensa che ciò accadrà nei prossimi cinque anni. Gli utenti abituali dell'IA sono più propensi a credere in questo sviluppo. Tuttavia questo è accompagnato da crescenti preoccupazioni riguardanti l'impatto di IA e AGI: il 60% della popolazione e il 49% degli utenti di IA si aspettano che l'AGI abbia effetti prevalentemente negativi sull'umanità. Al contrario, gli atteggiamenti verso internet restano più positivi: il 60% lo considera benefico per la società.

Prevale lo scetticismo verso le tecnologie “cyborg”

La prossima generazione di tecnologie combina internet-, bio- e nanotecnologie per potenziare le capacità umane e superare i limiti biologici – ad esempio tramite i cosiddetti prodotti “cyborg”. Mentre la Silicon Valley ripone grandi speranze in queste innovazioni, la popolazione svizzera resta diffidente: solo un quinto crede nel loro potenziale, percentuale che sale al 30% tra gli utenti di IA. La maggioranza della popolazione invece vede prevalentemente i rischi, come nuove forme di criminalità informatica (78%), violazioni della privacy (67%) e disuguaglianze sociali (64%).

L'IA alimenta il divario tra giovani e anziani

Le divisioni sociali nella digitalizzazione vanno di pari passo con l'età e le competenze digitali, e si accentuano a seconda dell'uso dell'IA. Mentre il 91% dei 20-29enni valuta le proprie competenze digitali come buone o eccellenti, ciò vale solo per il 59% degli over 70. Il divario è ancora più evidente nell'uso dell'IA generativa: quasi la metà dei 14-19enni si sente a proprio agio nel suo utilizzo, contro appena il 20% degli over 70. Queste differenze si riflettono anche nel senso di appartenenza alla società dell'informazione: solo il 34% della popolazione si sente parte di essa, 25 punti percentuali in meno rispetto al 2015. Il senso di appartenenza è particolarmente basso tra gli anziani (19%) e tra chi ha basse competenze digitali (14%), mentre tra i 20-29enni e chi ha buone competenze digitali la percentuale sale al 54%.

Mentre gli anziani e chi non usa l'IA restano indietro, i giovani e gli utenti di IA soffrono problemi di sovraccarico digitale: sempre più persone trascorrono più tempo online di quanto vorrebbero (38% rispetto al 24% nel 2019). L'82% dei 14-19enni e il 58% degli utenti di IA desiderano ridurre il tempo trascorso online.

World Internet Project Switzerland

Il World Internet Project (WIP) è uno studio comparativo a lungo termine che monitora la diffusione e l'uso di internet in 30 paesi e analizza le implicazioni sociali, politiche ed economiche del suo sviluppo.

Il progetto WIP svizzero è stato condotto dal 2011 dalla divisione Media Change & Innovation del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca sui Media (IKMZ) dell'Università di Zurigo, sotto la direzione del prof. Michael Latzer. I risultati di quest'anno si basano su un'indagine online rappresentativa di 1.078 utenti Internet dai 14 anni in su, condotta da gfs.bern tra giugno e agosto 2025. Fanno parte del team di progetto 2025 Noemi Festic, Céline Odermatt e Alena Birrer.

Tutti i report tematici sono disponibili per il download su:

<http://mediachange.ch/research/wip-ch-2025>



Contatti:

Prof. Michael Latzer
Department of Communication and Media Research
Media Change & Innovation Division
University of Zurich
Telefono: +41 76 398 10 99
E-mail: m.latzer@ikmz.uzh.ch
www.mediachange.ch

Media Relations
University of Zurich
Telefono: +41 44 634 44 67
E-mail: mediarelations@kommunikation.uzh.ch